

torto alla sua scienza medica il dubitar della bontà del rimedio che egli ora ci propone quasi fosse un nuovo e sicuro specifico!

Il sistema delle interpellanze già fu da noi largamente sperimentato nella prima parte della Sessione senz'alcun beneficio, anzi con peggioramento del malato: epperò noi, mentre non metteremo certo in dubbio la buona fede dell'onorevole deputato Zuppetta, non possiamo per altro adattarci da capo a siffatto rimedio che abbiamo provato inefficace, perchè la esperienza altrui e la nostra propria c'insegnano che le nazioni si creano non colle discussioni vaghe od irritanti, ma coi fatti e coi sacrificii. (*Bravo! bravo!*)

SAFFI. Parmi dover fare osservare che, mentre da un lato non si può impedire ai deputati di rivelare le piaghe delle provincie che rappresentano e di promuovere in Parlamento gli opportuni rimedii, dall'altro lato la differenza insorta rispetto alle annunciate interpellanze può conciliarsi, associandole alle questioni che si riferiscono agl'interessi generali d'Italia, quando si tratterà della questione romana. La Camera si propone, e l'onorevole presidente del Consiglio de' ministri accetta di fissare un giorno alla discussione dei documenti che ci furono testè presentati. Allora non sarà inopportuno fare un appello all'accordo dei partiti, in guisa da connettere con larghe vedute la questione generale, il negozio di Roma colle faccende interne. La questione esterna dipende infatti in gran parte dallo sviluppo delle forze e dall'ordinamento del paese. In quel giorno adunque si potrà pure trattare delle cose di Napoli, che sono tanta parte della causa italiana.

Egli è certo che Napoli ha apparecchiato il compimento dell'unità italiana, l'ha resa possibile; Napoli ha certo gran parte in questo sviluppo di evenii che ci costituiscono nazione, e lo stato interno, l'ordine, il buon essere di quelle provincie è condizione vitale al progresso della causa comune. È quindi giusto e necessario che gli sconci, i mali di quella parte d'Italia siano esaminati, onde procacciare gli opportuni rimedi.

In quel giorno sarà libero ufficio dei rappresentanti delle diverse parti d'Italia di esporre le piaghe delle rispettive provincie e di proporre i provvedimenti alle gravissime difficoltà interne ed esterne in cui attualmente versiamo.

PRESIDENTE. Aderisce il deputato Zuppetta alla proposta del deputato Saffi?

ZUPPETTA. Purchè il giorno sia vicino il più possibile.

PRESIDENTE. Se ella insiste, debbo mettere ai voti anzitutto la proposta del deputato Boggio.

RICCIARDI. Desidererei che non fosse prima di lunedì, per i motivi che ho accennati.

PRESIDENTE. La Camera deciderà.

C'è una proposta sospensiva, e le proposte sospensive devono avere la priorità.

RICCI VINCENZO. Io dirò una sola parola per motivare il mio voto.

Io divido perfettamente l'opinione emessa dal deputato Boggio, non soltanto sulla necessità, ma sull'urgenza assoluta di provvedere all'ordinamento finanziario del paese.

Noi abbiamo già tardato anche troppo, ed altamente importa quindi di provvedervi; ma le diverse leggi presentate dal ministro delle finanze non sono ancora nè presentate, nè discusse, negli uffici, e ci vorranno per lo meno quindici o venti giorni prima che vengano sottoposte alla Camera.

Se fossero pronte, io darei infallibilmente la preferenza alle leggi di finanza; ma ciò non essendo, e richiedendosi ancora forse un mese prima che sien pronte, credo che si possa

dare sfogo a queste interpellanze. In caso contrario, che cosa succederebbe? Succederebbe che al primo articolo di ogni legge sul registro o sul bollo, l'abilità oratoria dei deputati cercherebbe innestarsi e farvi vedere la connessione colle quistioni del brigantaggio o di qualunque altra delle piaghe delle provincie meridionali (*Si ride*); mentre, invece, se si sarà già dato sfogo a queste interpellanze, la Camera giustamente dirà: abbiamo già esaurito questa quistione.

In conseguenza è mia opinione che, prima di avviarci alla importantissima materia delle leggi finanziarie, le quali non sono, ripeto, pronte, vi sia tutto il tempo perchè si possa dare sfogo alle enunciate interpellanze.

FERRARI. Io credo si debba far diritto alle interpellanze il più presto possibile, e ciò per più ragioni: prima per quella di concordia alla quale faceva appello l'illustre presidente del Consiglio. Sì, noi siamo tutti concordi in quest'aula; noi siamo tutti unanimi e contro i papi, e contro gl'imperatori, e contro i re decaduti, e contro i duchi e granduchi; noi siamo concordi nella rivoluzione e dobbiamo con ogni forza attenerci a questa concordia per mantenerla prima fra di noi, in secondo luogo poi per propagarla. Dunque la necessità di rappresentare la rivoluzione italiana, e la necessità di rappresentarla concordemente, mi spinge a pregare la Camera di voler concedere la precedenza alla discussione sulle provincie napoletane. Un'altra ragione mi consiglia d'altronde a rivolgermi questa preghiera, o signori, ed è che in questo momento havvi in quelle provincie una specie di guerra civile. (*Denegazioni a destra*)

Io non voglio esagerare i mali del brigantaggio, ma in fin dei conti il malcontento continua, e mentre i signori ministri molte volte ci dicevano momentanei i disordini del mezzodì, fatti transitorii di lieve momento, e che il loro Governo avrebbe fatto prestissimo svanire; mentre, dico, i giornali e i loro amici moltiplicavano le assicurazioni, i mali si rinnovarono e si aggravarono, e si mutarono i luogotenenti, ed in questo momento stesso si cambiava il Governo stesso del regno di Napoli, ed il tutto senza menomamente consultare la Camera....

PRESIDENTE. Io prego il deputato Ferrari di non entrare nel merito delle interpellanze, altrimenti colle osservazioni degli uni e colle repliche degli altri si farà quella discussione che alcuni vogliono sospendere, altri vorrebbero impedire; lo prego pertanto di volersi limitare all'opportunità delle interpellanze, senza entrare nel merito delle quistioni accennate.

FERRARI. L'opportunità delle interpellanze la faccio consistere in questo: primieramente in ciò che vi è quasi una guerra civile....

Molte voci. No! no! (*Rumori*)

PRESIDENTE. Non deve confondere il brigantaggio colla guerra civile.

FERRARI. Ebbene, io dirò che consiste nella necessità ed urgenza di provvedere a gravissimi disordini, a disordini tali che mi obbligano quasi a fare di quest'argomento la quistione pregiudiziale della Sessione stessa. Mi spiego. Io intendo di compiere coscienziosamente il mio mandato; io professo il più profondo rispetto al Parlamento; sta qui tutta la libertà italiana. Ma i rappresentanti del Governo hanno intrapreso nelle provincie meridionali dei gravissimi atti, i quali mettono in dubbio la Costituzione stessa. Vi furono dodici villaggi incendiati.... (*Rumori di dissenso*)

PRESIDENTE. Io non lo posso lasciar continuare su questo terreno, perchè, se ella procede innanzi di questo passo, il Ministero ha diritto di rispondere, ed allora s'impegna quella